

LAVORO E AUTISMO A CASA GIOIA

L'esperienza di Edoardo

«Alla Bucher mi sento a casa»

REGGIO EMILIA. Edoardo Bigi lavora alla Bucher Hydraulics da oltre un anno e mezzo. Per l'azienda - multinazionale con sede reggiana al Villaggio Crostolo - si occupa della pulizia di lastre e cestelli poi utilizzati dai colleghi per svolgere altre mansioni; aiuta anche nella preparazione del materiale spedito in tutto il mondo. Edoardo è la dimostrazione che il binomio autismo e lavoro non è inconciliabile, al contrario. Lo sa bene Casa Gioia, che sta portando avanti un progetto per inserire ragazzi con disabilità mentale e/o autismo nelle aziende.

Prima di cominciare a lavorare alla Bucher, le psicologhe che seguono Edoardo hanno valutato quali fossero le mansioni in cui riusciva bene e che gli piacesse fare. Dopo averle individuate, il ragazzo "si è allenato" sia nel centro di via Gioia che in azienda, sotto la loro supervisione. È molto importante che il compito sia percepito in linea con le attitudini di chi lo svolge: supportato nel racconto della sua esperienza dalla dottoressa Cosima Marsella, psicologa, ricercatrice e responsabile educativa di Casa Gioia, oggi Edoardo dice di «apprezzare moltissimo l'ambiente di lavoro» e di «essersi sentito subito parte del gruppo». Al momento il giovane svolge un part time su due giorni lavorativi, a settimane alterne tra mattina e pomeriggio.



Edoardo Bigi al lavoro alla Bucher Hydraulics al Villaggio Crostolo

Gli orari sono flessibili, e qualora abbia un imprevisto può cambiare giorno lavorativo o uscire in anticipo. Alla luce degli ottimi risultati che questa esperienza sta dando, presto il suo impegno si intensificherà: andrà in azienda ogni giorno, e alla fine dell'anno verrà assunto a tempo indeterminato. Edoardo non ha dubbi: «Non vedo l'ora di cominciare a tempo pieno». Un tassello importante del progetto, messo a punto utilizzando la Scienza del Comportamento Applicata (ABA), è la formazione e il coinvolgimento dello staff e dei dirigenti dell'azienda ospi-

tante, in modo da preparare un terreno accogliente e comprensivo delle peculiarità del ragazzo, condividendo le fasi di inserimento e gli obiettivi da raggiungere. Edoardo racconta di trovarsi benissimo con i colleghi, «sono tutti simpatici e accoglienti», dice. Quello con cui lavora di più è il suo tutor interno, Mario. Lo descrive come «una persona meravigliosa» ed esprime gratitudine perché gli «ha insegnato il mestiere». Edoardo consiglia a tutti di intraprendere il suo percorso: «Sono orgoglioso di fare parte dell'azienda».